

Ventinovesimo domenica del tempo ordinario 19 ottobre 2025
Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule
Ventinovesimo domenica del tempo ordinario- 19 ottobre 2025 Messe del Sabato 18 ottobre 17:00-Messa della Comunità Italiana 18:00- Messa Rito Alessandrino Gèèz Eritrei. Messe Domenicali 19 ottobre 10:00 - Messa della Comunità Italiana 11:15 - English Pro-Popolo Community mass Lunedì, 20 ottobre- Sant'Edvige, religiosa 08:30- Defunto Michelino Mezzacappa (Colletta funebre) Martedì, 21 ottobre-Santa Orsola e Compagne, Martiri 08:30- Taraborelli Giuseppe- (Dalla moglie e figlia) Mercoledì, 22 ottobre- San Giovanni Paolo II, Papa 08:30- Defunto Antonio Giacomo Ruggiero (Colletta funebre) Giovedì, 23 ottobre- San Giovanni da Capestrano, Sacerdote 08:30- Antonio Maselli- (Dalla famiglia Maria Del Zingaro) Venerdì, 24 ottobre- Sant'Antonio Maria Claret, Vescovo 08:30- In Onore di San Gerardo – (Maria Calandriello) Sabato, 25 ottobre-Santi Crisante e Daria, Martiri 08:30- Angelo Del Zingaro- (Dalla moglie e figli) 17:00- Messa della comunità italiana Lampada al Santissimo Sacramento:
Annunci Martedì 28 ottobre - Riunione dei Fabriceri alle 7:00 p.m. Sabato 1 novembre- La solennità di Tutti i Santi l'Adorazione e il Rosario alle ore 9:00 a.m., Messa Bilingue alle ore 10:00 a.m. Sabato 1 novembre- I nomi dei defunti saranno annunciati dalla Lista dei Funerali durante la Messa alle ore 5:00 p.m. Domenica 2 novembre- Giorno dei Morti- I nomi dei defunti saranno annunciati dalla Lista dei Funerali solo durante la Messa Italiana alle ore 10:00 a.m. Sabato 8 novembre- La <u>Messa della Comunità italiana si terrà alle 4:00 p.m.</u> di ogni sabato durante la stagione invernale.
Announcements Tuesday, October 28th- Wardens’ meeting at 7:00 p.m. Saturday, November 1st- The Solemnity of All Saints will feature Adoration and the Rosary at 9:00 a.m., followed by a Bilingual Mass at 10:00 a.m. Saturday, November 1st- The names of the deceased will be announced from the Funeral list during Mass at 5:00 p.m. Sunday, November 2nd- All Souls’ Day- The names of the deceased will be announced from the Funeral list during the Italian Mass at 10:00 a.m. only. Saturday, November 8th-, The <u>Italian Community Mass will be held at 4:00 p.m.</u> each Saturday during the winter season.

XXIX Domenica (C) del Tempo Ordinario
Testo del Vangelo (Lc 18,1-8): *«Pregare sempre, senza stancarsi mai»*
La liturgia della Parola di questa domenica esordisce in modo assai deciso: *«In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele e Refidim» (Es 17,8)*. Bisogna ricordare che Amalèk, secondo quanto testimoniano le Genealogie (cfr. Gen 36), proviene dalla stirpe di Esaù, legato dunque agli Edomiti con cui condivide l’atavica inimicizia con Giacobbe. Il luogo dello scontro con Giosuè (Es 17,8) è Refidim la cui etimologia – raphah+yadim - significa avere le mani deboli. La Mekhiltà indica un «rilassamento delle mani» e così ricorda che l’Avversario appare non appena c’è un rilassamento. Al contrario, la preghiera secondo la parola del Signore Gesù - nel Vangelo - è una «necessità» che esige un buon allenamento nella perseveranza: «senza stancarsi mai» (Lc 18,1). La parola della «vedova» che continua a importunare il giudice è una parabola di questa capacità della preghiera: una preghiera capace di piegare e rettificare il corso della storia, togliendo la presa al male proprio con un’attitudine di combattimento che non accetta nessuna forma di allentamento. Ritorniamo così ai tempi di Amalèk, quando Mosè non lasciava cadere le sue mani mentre Giosué combatteva nella valle. Secondo la sapienza della Tradizione, la guerra contro il nemico di Dio esisterà sempre nella storia e «solo la potenza di chi ha aperto il mare, tramite il bastone di Mosé, può garantire la vittoria» (E. BIANCHI, Lontano da chi?, Gribaudi, p. 203). La lotta contro il volto di turno del nemico di Dio va fatta con perseveranza e senza arrendersi. Bisogna assiduamente perseverare nel perseguire ciò che sentiamo essere un bene necessario non solo per la nostra vita, ma – soprattutto - quando questo bene riguarda la vita e la felicità degli altri. L’apostolo Paolo si pone nella stessa linea dell’Esodo e nella stessa prospettiva di quel cammino che il Signore Gesù sta compiendo, con ferma decisione, verso Gerusalemme: *«tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente» (2Tm 3,14)*. Non è raro come il pensare alla preghiera corrisponda a immaginare una certa dimissione nei confronti della vita e della storia. Al contrario, la preghiera è il modo remoto e profondo di preparare al meglio tutti i passi che, nella vita e nella storia, siamo chiamati necessariamente a compiere perché siano autentici e duraturi. Una nota assai significativa, nella conclusione della parabola, è il fatto che, per la sua interpretazione, il Signore Gesù ricorra a due domande e non a due affermazioni, quasi indicando che la preghiera - prima di essere una risposta appagante - è un interrogativo che interpella l’interezza della nostra umana esperienza, un’esperienza percepita e vissuta al massimo grado di estensione in relazione a Dio. Così conclude il Signore Gesù: «E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?». Come se non bastasse, c’è un altro punto interrogativo: *«Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,7-8)*. La preghiera non consiste nelle belle parole o nei bei sentimenti, ma nella capacità di perseverare nelle battaglie della vita anche quando ci sentiamo terribilmente soli... e Dio sarà al nostro fianco senza mai sostitursi a noi, al fine di permetterci di gustare l’onore del combattere e la gioia di vincere.

Twenty-Ninth Sunday in Ordinary Time (Year C)

In our parable for today, we have the witness of a widow who came to a dishonest judge and continuously begged him for a just judgment. Though the judge did not care about the woman, he eventually rendered a just decision for her because she was so persistent. It’s interesting that Jesus used the image of a “dishonest judge” to teach us about persistent prayers being answered. He does so because He wants us to understand that if even those who are dishonest respond to persistence, then so much more will the Just Judge of Heaven respond to persistence. Will God answer any prayer you pray if you offer that prayer day and night, day after day without fail? Does God eventually give into our requests as a parent might give into a child who keeps begging for something? Not exactly. One of the most important qualifiers mentioned in this parable is the word “just.” We read that the woman’s plea before the judge was, “render a just decision for me...” At the conclusion of the parable, Jesus gives this interpretation: “Will not God then secure the rights of his chosen ones who call out to him day and night?” When we pray, we ought not pray for whatever we want. We ought not pray for our preference, selfish desires, or our own ideas. We must pray only for the justice of God. When we do so with unwavering perseverance, God will secure our rights and bring forth His justice. Justice, in the mind of God, is not only about righting certain wrongs. The prime example of this is the death of our Lord Himself. Clearly, Jesus was purely innocent and yet He suffered greatly. For that reason, would we conclude that the suffering and death of the Son of God was an injustice? Not really. The reason for this is that justice can be achieved best by mercy. Because Jesus embraced the injustice of His suffering and death and turned it into a free embrace out of love, this “injustice” became a sacrifice of love by which an abundance of mercy was bestowed. Jesus had every right to call down fire from Heaven and to destroy those who sinned against Him. But He had a far better plan. Instead, by choosing to accept the injustice of the Cross, and by freely embracing it with His own will, the injustice was transformed and a far greater good came forth. In our own lives, whenever we are wronged by another, we are often tempted to anger and to desire revenge in the name of justice. We want them to pay for what they did. If you ever feel that way, know that the greatest form of justice is mercy. Know that your free embrace of injustice brings forth the transforming power of God in a way that punishment or retribution could never accomplish. This is the form of justice we must pray for night and day. We must beg God for the ability to accept all sufferings with love, to offer those sufferings as a sacrifice, and to allow them to be transformed into mercy. If this is our persistent prayer, we can be certain that our prayer will be answered. **Reflect**, today, upon anything for which you desire justice. Is there anything that has been unfair in your life? Do you dwell upon any hurt inflicted upon you by another? As you call those things to mind, know that the power of your persistent prayer has the potential to transform those sufferings into God’s mercy. Beg for this gift and know that God will always answer those prayers.

